

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	76
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-04425 Di Biagio: Sulla situazione del personale ministeriale evacuato dal territorio libico ...	78
<i>ALLEGATO (Testo della risposta)</i>	79
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	78

SEDE REFERENTE

Mercoledì 23 marzo 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI.

La seduta comincia alle 14.45.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009. C. 4135 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Stefano STEFANI, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Francesco Tempestini, impossibilitato a prendere parte alla seduta, illustra il provvedimento

in titolo, licenziato dal Senato il 3 marzo scorso. Al riguardo segnala che la *ratio* del Protocollo in titolo è quella di emendare l'articolo 27 della Convenzione italo-russa del 1996, definendo una nuova base giuridica per intensificare la cooperazione amministrativa in materia di scambio di informazioni per una più efficace lotta all'evasione fiscale, principalmente attraverso il superamento dell'opposizione del segreto bancario, secondo i più recenti standard adottati anche dall'OCSE. Il risultato di tale intervento rappresenta un elemento utile all'inclusione della Federazione russa in un elenco di Stati cooperativi dal punto di vista fiscale e del segreto bancario – la cosiddetta *white list* – che si prevede di prossima emanazione.

In relazione ai contenuti specifici del Protocollo, esso si compone di quattro articoli. L'articolo I, che riguarda il campo di applicazione oggettivo della vigente Convenzione fiscale, sostituisce in parte il paragrafo 3 dell'articolo 2 dell'Accordo del 1996 aggiornando l'elenco delle imposte

considerate: tra le imposte italiane l'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) sostituisce le non più vigenti imposta locale sui redditi e imposta sul patrimonio netto delle imprese. L'articolo II include nelle definizioni generali di cui all'articolo 3 della Convenzione italo-russa del 1996 il Ministero italiano dell'economia e delle finanze, indicato quale autorità principale per la gestione dell'Accordo, prendendo atto della mutata denominazione e organizzazione dei Dicasteri finanziari del nostro Paese. L'articolo III dispone la sostituzione dell'articolo 27 della Convenzione del 1996 in materia di scambio di informazioni. In particolare, rispetto al testo attualmente vigente si prevede che lo scambio di informazioni riguardi anche le imposte prelevate dalle articolazioni politiche interne o dagli enti locali dei due Stati. Si prevede inoltre che le informazioni ricavate dallo scambio di informazioni possano essere comunicate, in deroga all'obbligo generale di segretezza, anche alle persone o autorità incaricate del controllo delle attività di accertamento, riscossione o altre procedure relative a tali imposte, nonché delle relative decisioni di ricorso e non più solamente alle persone o autorità incaricate di tali attività. Infine, vengono introdotti nell'articolo 27 due nuovi paragrafi. Il nuovo paragrafo 4 rafforza gli obblighi di cooperazione e informazione delle Parti nella lotta all'evasione fiscale: è infatti previsto, tra il resto, che se a uno dei due Stati viene richiesto dall'altro di raccogliere informazioni, il primo dovrà dare corso alla richiesta anche qualora tali informazioni non siano rilevanti per i propri fini fiscali interni. Inoltre, in base al nuovo paragrafo 5, si prevede che uno Stato contraente non possa rifiutarsi di fornire informazioni in quanto esse siano in possesso di una banca o di un'altra istituzione finanziaria.

Infine, l'articolo IV disponendo in tema di entrata in vigore del Protocollo, parte integrante della Convenzione del 1996, stabilisce che esso dispieghi i propri effetti il primo giorno del mese successivo al ricevimento della seconda delle due notifiche che le Parti si scambieranno in

ordine al completamento delle procedure richieste dalla propria legislazione interna. È da segnalare che la relazione tecnica che correda il disegno di legge originario (A.S. 2170) non ascrive effetti di gettito per l'erario italiano a seguito della ratifica del Protocollo in esame.

Gianpaolo DOZZO (LNP) sottolinea la rilevanza del provvedimento in esame da cui potrebbe derivare l'inclusione della Federazione russa nell'elenco degli Stati cooperativi dal punto di vista fiscale e del segreto bancario.

Franco NARDUCCI (PD), associandosi alle considerazioni del relatore e del collega Dozzo e interviene sui lavori della Commissione, auspicando iniziative parlamentari finalizzate a promuovere anche una revisione dell'accordo tra l'Italia e la Svizzera in tema di doppie imposizioni, a tutela della condizione dei lavoratori transfrontalieri.

Stefano STEFANI, *presidente*, concordando con il collega Narducci sull'opportunità che la Commissione discuta su tali temi, ricorda l'analoga soluzione dei rapporti con la Repubblica di San Marino.

Aldo DI BIAGIO (FLI) concorda con quanto osservato dal collega Narducci e condivide l'opportunità che la Commissione elabori uno specifico atto di indirizzo.

Gianpaolo DOZZO (LNP), condividendo le questioni di merito sollevate, osserva che si potrebbe procedere con gradualità provvedendo alla presentazione di distinti atti di sindacato ispettivo da parte dei gruppi presenti in Commissione.

Enrico PIANETTA (PdL), nel dare conto della notizia testé pervenuta in merito ad un attentato avvenuto quest'oggi nel cuore di Gerusalemme, a ulteriore testimonianza del clima di elevata tensione geopolitica presente nel quadrante mediterraneo e mediorientale, si associa a quanto opinato dai colleghi intervenuti.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.10.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 23 marzo 2011. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 15.10.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04425 Di Biagio: Sulla situazione del personale ministeriale evacuato dal territorio libico.

Aldo DI BIAGIO (FLI) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Aldo DI BIAGIO (FLI), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta illustrata dal sottosegretario Scotti,

che ringrazia. Al riguardo osserva che, nella palese complessità della crisi in atto, il Governo dovrebbe assicurare carattere prioritario a tutti gli aspetti in gioco. Sottolinea, peraltro, che le criticità emerse con riferimento alla condizione dei connazionali che hanno dovuto abbandonare Tripoli erano state preannunciate e segnalate con anticipo dagli stessi interessati, soprattutto in relazione ai ritardi nel rilascio dei passaporti di servizio, essenziali per garantire condizioni di sicurezza nei movimenti sul territorio libico. Nel sottolineare che le misure urgenti finora adottate non possono porre rimedio a tutti i bisogni dei lavoratori evacuati dalla Libia, auspica da parte del Ministero degli affari esteri un'azione di monitoraggio sulla situazione, con particolare attenzione al personale a contratto.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che i presentatori dell'interrogazione n. 5-04424, onorevoli Barbi e Tempestini, impossibilitati a prendere parte alla seduta, ne hanno chiesto il rinvio. Propone pertanto, con l'assenso del Governo, di non trattare la predetta interrogazione, anche al fine di evitarne la decadenza.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI concorda.

La Commissione conviene.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

5-04425 Di Biagio: Sulla situazione del personale ministeriale evacuato dal territorio libico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il drammatico precipitare della crisi libica ha imposto l'esigenza di chiudere i nostri uffici a Tripoli – Ambasciata, Consolato Generale e Istituto italiano di Cultura – evacuandone il personale. L'operazione è stata effettuata con la rapidità richiesta dalla situazione ma l'ipotesi di una evacuazione era stata, naturalmente, messa in conto e preparata con congruo anticipo.

Dei 16 impiegati a contratto in servizio presso i tre uffici a Tripoli, 12 sono cittadini italiani o doppi cittadini. Sono 9 quelli che ad oggi hanno lasciato la Libia.

La possibilità di partire è stata offerta, senza distinzioni, a tutti i dipendenti, quale che fosse la loro nazionalità, quindi ai cittadini italiani, ma anche ai libici ed ai cittadini di Paesi terzi, su base volontaria. Dei 7 dipendenti a contratto tuttora a Tripoli, 5 sono doppi cittadini italo-libici che hanno scelto di restare in Libia.

Dei 9 che invece sono partiti, 4 sono cittadini italiani, gli altri hanno doppia o diversa nazionalità. Ci sono, infatti, un italo-senegalese, un italo-pakistano, un italo-giordano, un libico, un greco-britannico. A tutti continua ad essere corrisposto lo stipendio previsto dal contratto. Quattro di loro avevano lasciato Tripoli prima del 20 marzo.

Al momento sono tutti in ferie: 8 di loro stanno trascorrendo il congedo in Italia. La nona, ugualmente in ferie, si trova attualmente a Malta.

La Direzione generale del Personale del Ministero degli Esteri ha provveduto a prendere contatto, direttamente o per telefono, con tutti i dipendenti a contratto partiti da Tripoli.

Va sottolineato che di questi, solo 2 hanno chiesto assistenza logistica per il periodo del loro soggiorno a Roma. Grazie alla Protezione Civile, attivata dalla Farnesina attraverso l'Unità di Crisi, essi sono stati alloggiati per cinque notti presso una struttura alberghiera a Roma, da dove hanno manifestato l'intenzione di recarsi rispettivamente in Marocco ed in Pakistan per proseguire in quei Paesi il periodo di congedo.

La Farnesina mantiene un costante contatto con tutti gli impiegati che hanno lasciato Tripoli e tiene nella dovuta considerazione la loro situazione. La Direzione Generale del Personale sta definendo le modalità per assicurare il proseguimento della loro attività lavorativa presso l'Amministrazione Centrale finché non sarà loro possibile riassumere presso le rispettive Sedi di servizio.